

INTERNAZIONALE



LA LEADER DELLO SCOTTISH NATIONAL PARTY NICOLA STURGEON E A FIANCO IL RIENTRO DI CAMERON A DOWNING STREET DOPO LA VITTORIA / FOTO LAPRESSE



TORIES SCATENATI • Dopo il trionfo elettorale, il premier Cameron ostaggio dei conservatori euroscettici

Effetti indesiderati della vittoria

Leonardo Clausi LONDRA

È il *Day After* delle elezioni più imperscrutabili degli ultimi trent'anni, che hanno visto i conservatori riprendersi una maggioranza che gli sfuggiva dai tempi di Margaret Thatcher. Altri cinque anni, da soli: nessuno ci credeva fra le file di David Cameron. Probabilmente nemmeno lui, tanto bovina era la fiducia generale nei sondaggi. Tutt'attorno, edifici politici che parevano secolari si sono sbriciolati sotto i colpi di un sistema elettorale spietatamente darwinista, combinato con l'allargamento della faglia scozzese. È lo scenario di un ritorno al bipartitismo, dove i *kingmaker* sono banditi. Ci s'interroga su come mai l'elettorato abbia premiato i Tories per i successi di questo governo e ne ab-

La stupefacente vittoria fa dell'Snp il terzo partito di un Paese da cui vuole andarsene. Magari portandosi dietro i molti inglesi che, ieri mattina, si saranno svegliati con il giustificabile desiderio di trasferirvisi. Soprattutto chi vedrà calare sulla propria sopravvivenza la mannaia di 12 miliardi di sterline in tagli che Cameron e George Osborne (immediatamente riconfermato alle Finanze, assieme a Theresa May agli interni, Philip Hammond agli esteri e Michael Fallon alla difesa) stanno affilando, e sulla quale sono stati adeguatamente evasivi in campagna elettorale. Ora da un simile mandato c'è da aspettarsi la riduzione del settore pubblico nazionale a dimensioni paragonabili a quelle che aveva negli anni Trenta. Gli scozzesi vanno dunque capiti. Non avevano alcuna voglia di tornare a essere go-

vernati dalla maggioranza inglese di un partito che da loro quasi non esiste, com'era negli anni Ottanta. Sotto questa luce, il nazionalismo appare come una bandiera con la quale difendersi dai tagli neoliberisti di Londra, su cui è effigiata la croce di S. Giorgio. Ecco spiegata questa deriva fra nazioni: la scelta socialdemocratica del nord contrasta con quella smaccatamente neoliberista del sud. E la vittoria di Cameron non farà altro che aumentarne la tensione interna. Cameron userà il vecchio grimaldello ideologico di Disraeli, il *one-nation conservatism*, per tenere assieme l'unione, ma è costretto a misurarsi con gli effetti indesiderati della vittoria: il Labour in Scozia avrebbe di certo frenato la centrifuga che allontana Edinburgo da Londra (dopo tutto era stato Gordon Brown a far

vincere il "no" al referendum), mentre ora le richieste di Sturgeon si faranno sempre più pressanti. In più, ora il premier è prigioniero delle promesse fatte agli euroscettici del suo partito. Non può più contare sugli eurofilii Lib-Dem per sedare i bulldog alla sua destra. Insomma, tra i Tories sull'Europa torna ad affacciarsi una guerra civile, come ai tempi di John Major. Dunque il referendum sull'Europa si avvicina. Si dice nel 2017, ma c'è chi ipotizza anche prima. Quanto allo Ukip, è probabile che trarrà giovamento dal momentaneo smacco del leader (Farage dice di essersi ritirato fino a settembre ma non gli rimane altra scelta che riproporsi, vista l'accozzaglia di lunatici cui ammonta il partito), come insegna la sconfitta dell'Snp al referendum sull'uscita della Scozia dall'unione.

POLONIA • La sinistra è la grande assente Presidenziali, favorito l'uscente Komorowski

Giuseppe Sedia VARSAVIA

L'obiettivo non dichiarato del presidente uscente Komorowski è chiudere i conti già al primo turno il 10 maggio. Secondo gli ultimi sondaggi, al candidato partito liberale e filo-europeista di Piattaforma civica (Po) mancherebbero pochi punti per scongiurare il secondo turno. Nessun contraccolpo significativo, dunque, per il partito dell'ex-premier Donald Tusk attraversato l'estate scorsa dallo scandalo «waitergate».

Questa volta a sfidarlo non ci sarà Kaczynski come nel 2011. Il nuovo candidato del PiS è Andrzej Duda che parla senza troppi fronzoli di *repolonizacja* dei media e delle banche. Il suo gradimento è al 30%. Per la prima volta i cittadini potranno esprimere il proprio voto per corrispondenza. Tuttavia, secondo la fondazione Fondazione Stefan Batory, quasi la metà delle amministrazioni locali non hanno messo in atto le disposizioni necessarie per consentire le operazioni di voto a distanza. Dopo la sconfitta elettorale, il gruppo parlamentare del PiS aveva aperto una contro-indagine guidata dal falco Antoni Macierewicz per affossare il lavoro della commissione d'inchiesta del governo sulla strage aerea di Smolensk, nel corso della quale, aveva perse la vita anche il fratello gemello ed ex-presidente Lech. Ma le tesi complot-

tiste non tengono più banco: questa volta il PiS difficilmente potrà fare leva sulla tragedia per conquistare più voti. Le formazioni di sinistra sono le grandi assenti delle elezioni. Il gradimento per l'avvenente Magdalena Ogórek, candidata dell'Alleanza della Sinistra Democratica (Sld) è precipitato al 3%. Non mancano tra i 7 politici in corsa per la presidenza, candidati più radicali, germanofobi o apertamente antisemiti, come Grzegorz Braun, Korwin-Mikke o il nazionalista Marian Kowalski.

Nessun contraccolpo per il partito dell'ex-premier Donald Tusk

Ogórek, ex-atrice silesiana e consulente della Banca Centrale della Polonia polacca, ha indubbiamente subito l'ostracismo dei suoi colleghi di partito. Alcuni membri di Sld hanno persino smesso di finanziarne la candidatura nel momento clou della campagna elettorale. Sono proprio i voti persi per strada dalla candidata trentasettenne che potrebbero confluire verso Komorowski consentendogli agevolmente di chiudere la partita al primo turno.

La costituzione polacca consente al presidente della Repubblica di mettere il veto a tutti i disegni di legge del Sejm, ad eccezione dei provvedimenti in materia economica e fiscale. In caso di vittoria del PiS, la coabitazione con la premier Ewa Kopacz (Po) si farebbe difficile almeno fino a ottobre quando i polacchi torneranno alle urne per le parlamentari.

Referendum più vicino sull'Europa. Laburisti e lib-dem puniti da un sistema elettorale spietato

bia invece spietatamente punito gli alleati Lib-Dem per gli insuccessi. Un ex-vicepremier, il liberaldemocratico Nick Clegg, è rimasto quasi senza partito, estinto alle urne. Un aspirante premier, il laburista Ed Miliband, ha fatto peggio del predecessore Gordon Brown e ha perso il blocco storico e sociale più importante del proprio elettorato: quello scozzese. L'uomo-simbolo di quella che in Italia chiamerebbero antipolitica, Nigel Farage, non è riuscito a entrare in Parlamento e si è dovuto accontentare di mandarci un gregario, al netto di una percentuale di voti tutt'altro che trascurabile del 13%. Tutti e tre hanno dimostrato grande decoro nei loro discorsi d'addio, che avrà senz'altro aumentato il complesso d'inferiorità dei moderati italiani, frustrati dal machiavellismo levantino dei politici nostrani. Ah, il capitalismo, il *rule of law* e l'etica protestante.

USA • «Million Mom march», mentre a L.A. due agenti uccidono un altro afroamericano

La rabbia delle madri contro i soprusi polizieschi

Luca Celada LOS ANGELES

La festa della mamma è stata celebrata con una marcia su Washington indetta da *Mothers for Justice United*, l'associazione di donne che hanno perso figli per mano della polizia. Ieri hanno sfilato nella «Million Mom march», l'ennesima manifestazione della «primavera nera», il movimento contro i soprusi di polizia e gli omicidi di afro americani. «Prima che mi strappassero il mio bambino non mi interessavo di diritti civili», ha detto Maria Hamilton che in testa al corteo marciava dietro a uno striscione recante il nome di Dontre Hamilton, il figlio di 31 anni, ucciso dalla polizia di Milwaukee. «Da quel giorno non faccio che pensarci».

La folla di madri accomunate dal dolore è stata l'ultima dimostrazione di come un problema endemico, sia ormai una piaga politica non più procrastinabile, perché non passa settimana senza tragici episodi in cui perdono la vita giovani afroamericani. L'ultimo a Los Angeles: Brandon Glenn,



29 anni, ucciso a Venice Beach, sul lungomare della città. I fatti risalgono alla notte fra martedì e mercoledì quando la polizia è stata chiamata per gli schiamazzi all'esterno di un bar vicino alla rotonda di Windward avenue, nel centro del distretto turistico del quartiere del litorale.

I due agenti accorsi avrebbero fermato Glenn, un homeless noto nel quartiere come «Tizzle», socievole e mite pur con qualche turba emotiva. Dopo una prima discus-

sione con gli agenti si sarebbe acceso un alterco fra Glenn e il buttafuori del locale. I poliziotti sono intervenuti ed è seguita una colluttazione in cui Glenn è stato gettato a terra. Poco dopo uno dei poliziotti ha estratto la pistola di ordinanza e ha esploso due colpi mortali. Un replay della scena che il 3 marzo era costata la vita ad «Africa» un altro senzatetto a Downtown.

Il video - registrato da una telecamera nei paraggi - è stato acquisito dalla polizia ma non reso pubblico. Il capo, Charlie Beck, però, dopo averlo visionato, ha dichiarato di essere «estremamente turbato». Ogni volta che «un agente spara», ha aggiunto, «la decisione deve essere motivata da circostanze straordinarie. A prima vista non ne ho rilevate in questo caso». Una dichiarazione inusuale che gli è valsa la dura replica del sindacato di polizia che ha giudicato le sue parole come «pregiudiziali» a indagini imparziali e delle «prospettive di giustizia» per l'agente. Il fatto ha avuto risonanza immediata in città, specie a Venice, storico distretto di surfisti e creativi con una tradizione di antagonismo e militanza, sebbene

stia dientando un quartiere alla moda pieno di case da milioni di dollari e ambito da attori e registi. La sezione di Oakwood inoltre è anche l'ultima roccaforte povera e afroamericana vicino alla spiaggia. Si tratta anche di una delle zone a più alta concentrazione di homeless, visibili in accampamenti e tendopoli improvvisate lungo le strade. Una popolazione affetta - in molti casi - da disturbi mentali e che in assenza di strutture, è abbandonata sui marciapiedi. Il loro unico contatto «istituzionale» è quello con la polizia.

Di tutto questo si è discusso nella assemblea cittadina tenuta nella scuola elementare del quartiere, dove diverse centinaia di residenti hanno gridato la rabbia contro una delegazione di consiglieri e comandanti della polizia. Homeless, attivisti afroamericani, skateboarder e militanti hanno chiesto di vedere il video dell'incidente e di rinviare a giudizio l'agente. «Siamo qui ad esprimere la stessa rabbia esplosa da Ferguson a Baltimora». A proposito di quest'ultima città, venerdì Loretta Lynch la *general attorney* fresca di nomina, ha annunciato l'avvio della inchiesta federale sulla polizia. Baltimora si unisce così a Buffalo, New York, Washington, Cincinnati, New Orleans, Los Angeles Albuquerque, Cleveland e Ferguson sulla lista di città americane le cui polizie sono state indagate dal governo federale.



CON LA CHIESA VALDESE L'OTTO X MILLE DESIDERI

Non sottovalutare la tua capacità di rendere migliore la vita di qualcun altro.

Con la tua firma l'Otto per Mille delle Chiese Metodiste e Valdesi nel 2014 ha sostenuto 1164 progetti di solidarietà e sviluppo in Italia e nel mondo.

Non un euro è stato utilizzato per le spese di culto.

www.ottopermillevaldese.org



Guarda il video

